UNITA 1

**Cause dello sviluppo economico**

Fede nel progresso e ottimismo

A inizio 1900 in Europa regna **l’ottimismo** (un positivismo esasperato per il > benessere), causato da:

* La **fine** dei **conflitti** violenti (tipo quelli di **Napoleone**) sul continente dopo il Congresso di Vienna (1815),
* Un’eccezionale **espansione economica**,
* (Elettricità, acciaio, chimica, motoristica e tutte le altre nuove scoperte…)

Inaugura simbolicamente il secolo la grande esposizione universale di Parigi, che mise in mostra tante invenzioni recenti; ciò dimostra la direzione che il mondo sta prendendo: quella verso un progresso inarrestabile.

L’interruzione di questo periodo di pace a causa della WWI, fece diffondere un’espressione nostalgica in Francia per descrivere gli anni dal **1900** al **1914**, ovvero: la ***Belle époque***.

L’elettricità

Ritmi e costi di produzione furono modificati a causa dello sfruttamento su larga scala dell’**elettricità** come forza motrice nelle fabbriche. Da inizio 1900 diventa disponibile una crescente quantità di energia elettrica avente **costi** **più** **bassi del carbone** e capace di **raggiunge**re facilmente **qualsiasi località** grazie a cavi. Con l’elettricità vennero introdotti anche tram e metropolitane elettrici, mentre per i treni il carburante preferito rimaneva il carbone.

Il petrolio e il motore a scoppio

I progressi dell’industria **chimica** migliorarono i processi di raffinazione del **petrolio**, permettendo di ottenere una **benzina** adatta a far funzionare il **motore a scoppio**, 1° passo per l’avvento delle auto e degli aerei.

**L’automobile** si diffuse soprattutto negli **USA** (mentre in Europa rimane riservata alle élite) grazie all’**impresa automobilistica di Ford**, che nel **1914** produceva **250000** vetture l’anno (all’inizio la **Ford T** a **900** $, ma con la catena di montaggio il prezzo si abbassa a **360** $). Con gli **aeroplani** invece si comincia nel **1903** con il **1° volo dei fratelli** **Wright**.

Il consolidamento del *gold standard*

Dopo la grande depressione crebbero gli scambi internazionali grazie al consolidamento in tutto il mondo del ***Gold******standard*** a sua volta conseguenza della scoperta di giacimenti d’**oro** in Sudafrica, Canada e California.

Sterlina vs dollaro

Il ruolo più importante lo ha **Londra** (centro finanziario più importante del mondo) con la **sterlina**, la moneta cardine mondiale; però questa sua supremazia inizia a venire minacciata dal **dollaro** dopo la WWI.

Colonie e imperialismo

Con le colonie i paesi colonizzatori disponevano di materie prime a prezzi convenienti e di mercati di sbocco per prodotti lavorati; però i principali partner commerciali di questi e dove venivano diretti i flussi di capitali, erano altri paesi industrializzati (tipo Cina e impero ottomano) che presentavano meno rischi di fallimento.

Ciò è una sorta di imperialismo “**informale**”, dove non si mira alla dominazione diretta ma a quella **indiretta** attraverso il **controllo dell’economia** di un paese (tipo capitali di Francia in Russia permettono la Transiberiana).

(I cercatori d’oro)

Nel 1896 in Canada e Alaska furono scoperti ricchi giacimenti d’oro; e appena diffusa la notizia migliaia di persone si dirigono lì per trovare fortuna in quella che venne definita ***Gold Rush***(corsa all’oro), ma furono pochi ad arricchirsi.

**Le grandi imprese e l’organizzazione scientifica del lavoro**

Cartelli e trust

Questa crescita economica accelera la concentrazione capitalistica nei nuovi settori industriali.

Con la riduzione dei costi di produzione (per fronteggiare la concorrenza) le aziende iniziano in processo di ristrutturazione che cerca di **ampliarne la scala** (**dimensioni** e **produzione**) **inglobando** magari **più funzioni** (tipo reperimento materiali, trasporto, lavorazione, confezione e commercializzazione).

Al contempo va sempre più di moda la tendenza delle grandi imprese a realizzare **accordi** e **fusioni** che danno vita ai **monopoli/oligopoli**. La concentrazione poteva essere sia orizzontale con i **cartelli** (aziende fuse con la **stessa funzione** **produttiva**) o verticale con i **trust** (aziende fuse con **fasi di lavorazioni diverse** di un prodotto).

Il primato della grande impresa

Gli **USA** diventano la sede principale di **monopoli** (*Corporations*, tipo la *Standard Oil Company*), ma anche in Germania non si scherza. In UK invece c’è un declino a causa di struttura ottocentesca del sistema produttivo.

Taylor e l’organizzazione scientifica del lavoro

In questi anni si afferma l’idea che all’**ampliamento delle aziende** dovesse **corrispondere** una **nuova organizzazione del lavoro in fabbrica** in maniera razionale e sistematica, andando a sostituire le vecchie procedure basate sul singolo lavoratore con l’esecuzione in serie e standardizzata dei diversi compiti produttivi.

Fautore di questo fu **Taylor**, che nel suo saggio del **1911** ***Principi dell’organizzazione scientifica del lavoro*** elabora una “**cronotecnica**” andando a definire un **metodo** per calcolare i **tempi** **di lavoro ottimali** per certi compiti, **eliminare** i **tempi morti** e **mantenere** i **ritmi** di lavoro prestabiliti.

Il fordismo e la catena di montaggio

Con il “**fordismo**”, il sistema di produzione delle officine automobilistiche Ford, si ha la più efficace applicazione dei metodi di Taylor, soprattutto grazie a un nuovo macchinario: la **catena di montaggio**, un nastro semovente che scorreva trasportando vari pezzi da lavorare davanti a ogni operaio cosicché questo eseguisse 1 sola e semplice operazione uniforme a ritmo per arrivare alla fine con il pezzo completo.

Inoltre le officine prevedevano **pezzi** **intercambiabili** per standardizzare i prodotti e apparecchi per ridurre i tempi di lavorazione, tipo le **macchine** **monovalenti** al posto delle polivalenti. Le prime fanno poche cose semplici, suddividono la lavorazione in fasi distinte e facili anche per operai senza competenze; mentre le seconde fanno tante cose e necessitano di operai specializzati.

La filosofia aziendale di Ford

**Ford**, oltre alla produttività, mirava anche a offrire **prodotti di basso costo**, **assistenza sociale** per i dipendenti e **salari** **più alti** (raddoppiati a minimo 5 $ nel 1914) così da:

* Permettere agli operai di acquistare automobili per favorire un mercato di massa,
* Assicurarsi consenso e fedeltà dalle maestranze.

Tutto ciò **riduce** drasticamente **tempi** di lavorazione e **abbassa** i **costi** delle automobili da **950 $** a **360 $** del 1916.

La reazione dei sindacati

L’***American Federation of Labour*** però accusa l’organizzazione scientifica del lavoro di:

* **Privare** **gli** **operai** **di autonomia e capacità** professionali,
* Rendere gli operai subalterni alla macchina imponendogli **mansioni ripetitive**, **alienanti** e **standardizzate**.

Nonostante ciò dopo la WWI fordismo e taylorismo si diffusero molto in USA ma in Europa solo dopo WWII.

**Verso la società di massa**

La crescita di media e piccola borghesia

A fine 1800 si verifica una crescita dei ceti borghesi medi e piccoli che porta alla formazione di una nuova categoria numerosa e articolata di funzionari e impiegati; ciò si verifica anche nelle aziende, dove si affermano nuove figure con compiti, competenze e stipendi diversi dagli operai (tipo ingegneri, tecnici e addetti a uffici commerciali e amministrativi).

Questo piccolo ceto impiegatizio fa sentire la propria influenza; e detti anche “**colletti bianchi**” per le camicie bianche che avevano in contrapposizione agli abiti da lavoro scuri e comodi degli operai.

L’espansione dei consumi

La crescita dei redditi permette ai lavoratori di destinare parte dei redditi delle famiglie ai **consumi secondari e svaghi** (tipo in USA reddito aumenta quasi di 2,5 volte e di 2 volte in Germania dal 1870 al 1913).

L’aumento della popolazione

**Aumenta la popolazione** grazie ai progressi in campo medico-scientifico e alla ricerca applicata, come:

* Successi in lotta alle malattie epidemiche,
* Più modi per curare e prevenire le malattie batteriche (sieri, antitossine e vaccini),
* Produzione di farmacisintetizzati in laboratorio,
* Misureigieniche di profilassi (prevenzione) con miglioramento di sistemi idrici e fognari, controllo sulla produzione agro-alimentare e la promozione di varie iniziative in campo sanitario.

Quindi: **cala l’indice di mortalità** (in particolare infantile) e **si innalza l’aspettativa media di vita**.

I giornali e il giornalismo

Negli stessi anni conosce un **boom** **la stampa periodica** che, grazie a innovazioni, tecniche di vendita e introiti da pubblicità, **raggiunge** una **diffusione** **di massa**. Questo soprattutto per:

* **>** livellidi **alfabetizzazione**,
* Nascita di **giornali popolari a bassissimo prezzo** con narrazioni, scandali e cronaca.

Nacquero le agenzie di stampa e la figura del ***reporter*** il quale, dopo un’indagine, rivela ai pubblici episodi scandalosi o eclatanti; ciò è dovuto a **Pulitzer**, un giornalista americano che avrebbe aperto la strada a questo fenomeno.

Gli svaghi e il cinema

Simbolo della nascente società di massa fu la **diffusione** **di forme di** **svago** anche ai ceti più bassi, dal frequentare caffe e teatri, al **cinema**, nato nel **1894** con l’invenzione del **proiettore** da parte dei fratelli **Lumière**.

**Cambiamenti politici e sociali**

Le masse in politica

**Aumenta**no le file di **proletariato** e con questo anche i **sindacati** e i partiti **socialisti**; rendendo chiara l’inevitabilità di un **ingresso delle masse** **n**ella vita **politica**.

Il suffragio universale

Il crescente peso delle masse in politica porta al sostenimento del **suffragio universale** senza censo o alfabetizzazione; cosa che diviene il cavallo di battaglia dei partiti di **sinistra** e dei **socialisti**.

Le suffragiste

Nel suffragio universale però non erano incluse le **donne** (come dovrebbe essere), ma (purtroppo) le prime a rompere i coglioni sono le *women* dello UK; in particolare **Pankhurst**, le cui azioni mirano a espandere il suffragio universale alle donne inglesi anche per le elezioni politiche (oltre che amministrative che avevano già).

Le sue seguaci sono dette “**suffragiste**” o dispregiativo “**suffragette**” e quelle parte della ***Women’s Social & Political Union*** (fondata dalla Pankhurst nel 1903) si battono per il suffragio universale tipo come fanno oggi gli ambientalisti, riuscendo a ottenerlo in UK dopo la WWI nel **1918**.

La 2° internazionale

Dopo lo scioglimento della 1° Internazionale a causa dei dissidi tra marxisti e anarchici, il **14 luglio 1889** si costituisce a Parigi la **2° Internazionale** in cui inizialmente, emarginati gli anarchici, prevalse la visione di **Engels** secondo cui occorreva **coinvolgere** la **classe operaia e** i **partiti socialisti** **in politica** senza bordello. Questo era il programma “**minimo**” (da qui il **minimalismo**), accostato al programma “**massimo**” (da qui il **massimalismo**) che voleva il raggiungimento di una **società senza classi con** le **rivoluzioni** ipotizzato da **Marx**.

Riformisti e rivoluzionari

**Bernstein** sostiene invece di rivedere le previsioni di Marx (da qui il **revisionismo**) in quanto il capitalismo non aveva proletarizzato le classi medie come previsto e le condizioni di vita e lavoro degli operai erano persino migliorate. Quindi secondo lui bisognava considerare la linea riformista, per cui i partiti socialisti avrebbero dovuto collaborare con le ali progressista e democratica borghesi.

I partiti socialisti e l’internazionalismo pacifista

Il nazionalismo, il colonialismo, l’imperialismo e la politica di potenza fanno preoccupare anche i partiti socialisti per quanto riguarda la **politica estera**. Dominava la corrente dell’**internazionalismo**, secondo cui **guerre e colonizzazione erano a causa di decisioni di borghesia e militari e portavano solo costi economici ed umani al proletariato**. Contrapposto al nazionalismo era il pacifismo e la lotta contro il capitalismo internazionale.

Assistenza e previdenza

Ad appoggiare dall’esterno la causa dei lavoratori erano alcuni **movimenti religiosi** fra cui quello **democristiano** che si richiamava al *Rerum Novarum* del 1891 di Leone XIII. D’altra parte anche i governi abbandonano lentamente lo “**stato** **minimo**” (stato che tutela libera iniziativa privata contro dirigismo statale) per tutelare i ceti più deboli, facendo diventare il **benessere collettivo** uno dei **principali** **compiti della classe politica** e ponendo 2 obiettivi: evitare aumento conflitti sociali e accrescere consenso per istituzioni pubbliche. Si diffondono quindi misure di **assistenza sociale**:

* **Norme sulle condizioni di lavoro** (riduzione orario e tutele lavoro minorile e femminile),
* Sistema di **previdenza** con **assicurazioni** per malattia, infortuni, invalidità e vecchiaia a carico di sindacati.

Le premesse dello stato sociale

Si forma quindi lo “**Stato sociale**” (***Welfare state***), un insieme di **norme aventi l’obiettivo** di **garantire** ai **cittadini** un **sufficiente tenore di vita** (per reddito, salute, istruzione e casa). Quasi dappertutto per finanziare ciò si usarono imposte dirette, ma solo in UK si riescono a imporre imposte basate su criteri di progressività.

La scuola

Istruzione elementare gratuita e obbligatoria quasi ovunque e finanziata dagli stati; serviva per laicizzazione del sistema educativo ma anche per “costruire la nazione”.

**Nuove tendenze in cultura e scienza**

La reazione al positivismo

Rispetto all’ottimismo legato al progresso, allo sviluppo tecnologico e al miglioramento delle condizioni di vita, si sviluppano tendenze di verso opposto. I progressisti da un lato sostengono ideali di giustizia e democrazia, mentre dall’altro si diffondono passioni nazionalistiche alimentate alla politica di potenza dei paesi europei. Si inizia a sviluppare un **atteggiamento** **critico** **verso** **il** **progresso** tecnico e industriale, accusato di aver creato un sistema di produzione causa della **spersonalizzazione** e **disumanizzazione** degli **individui**. All’esaltazione della “**modernità**” e del **positivismo** comincia a subentrare nelle persone la **perdita di fiducia nel progresso**, questo anche a causa di 3 personalità importanti.

Nietzsche

Egli elaborò una **critica al positivismo** secondo la quale la vita è caotica e irrazionale, ma l’uomo cerca inutilmente di spiegarla e di viverla con illusioni, quali il falso mito del progresso tecnico e della verità scientifica.

Freud

Nel 1899 a Vienna pubblica “***l’interpretazione dei sogni***”, opera che aprì la strada alla **psicoanalisi**. Egli fu il 1° a parlare dell’**inconscio**, un luogo dove si annidano dolori ed esperienze rimosse della vita, inaccessibile alla razionalità, sancendo la separazione tra vita psichica e attività cosciente (altro colpo alla razionalità).

Einstein

**Einstein** invece, con 2 articoli del 1905 e del 1915, espose la sua **teoria della relatività**, proponendo un’immagine dell’universo che disorienta e confonde le persone e la loro fiducia nel progresso scientifico.

UNITA 2

**L’Europa tra nazionalismi e democrazia**

Un nuovo nazionalismo

Da fine 1800 si afferma un **nuovo nazionalismo**. La fase **precedente** vedeva i movimenti patriottici battersi per **l’indipendenza dei paesi sotto dominazione straniera**, ma **questa** è caratterizzata dal **popolo** che **sostiene** il **primato politico della propria nazione**, andandosi spesso a contrapporre con un “**nemico**” identificato sulla base di diversità linguistiche, etniche o di conflitti passati. Quest’ideologia cresce sempre di più aprendosi anche con **l’imperialismo**.

Nazionalismo e imperialismo in Europa

Motivi e diffusione del nazionalismo in Europa:

* **Germania**: qui il nazionalismo trova una facile diffusione sia per la **tradizione militare prussiana**, rigida e con l’idea di imporsi agli altri grazie alla potenza dell’esercito, sia per l’**impronta autoritaria** dell’**apparato burocratico** creato da Bismarck, dove la classe dirigente politica era chiusa e anti-parlamentare, siccome i partiti limitavano le decisioni del Kaiser.
* **Francia**: il nazionalismo era originato in parte dal forte **desiderio di riscatto** (***revanche***) dopo la sconfitta contro la Prussia del 1870; ma anche dal fatto che il **paese** riteneva di dover **compiere una missione civilizzatrice** in nome dei principi di razionalismo e progresso (in Africa e Asia) di cui si faceva portatrice dopo la rivoluzione del 1789.
* **UK**: similmente alla Francia si riteneva investito del compito di dover **emancipare dal degrado e arretratezza le popolazioni indigene sottomesse**, con un **imperialismo** detto **progressista** (in modo rispettoso e producendo sviluppo, come in **India**); ma nonostante ciò gli inglesi non esitarono a usare le armi in occasioni come la guerra contro i **boeri**.
* **Italia**: anche qui dopo risorgimento, il nazionalismo si traduce nella medesima **missione civilizzatrice**.

La Francia

L’affare Dreyfus

**Dreyfus** era un capitano francese ebreo accusato di spionaggio a favore dei tedeschi condannato alla deportazione. Per questo il paese si spacca in 2 tra: **colpevolisti** (clericali, monarchici, nazionalisti e antisemiti) che lo ritenevano colpevole; e **innocentisti** (tipo Zola) che sostengono l’assenza di prove nel processo. Dopo molto viene scagionato.

E dopo

Le **divisioni** dopo l’affare Dreyfus **permangono** **in politica**, con 2 partiti principali: quello **monarchico** **clericale nazionalista** e quello **repubblicano** **laico**. Alle **elezioni** del **1899** il **2° vinse** coalizzandosi coi **radicali** (eredi dei valori di rivoluzione).

Mentre il **partito** **socialista** di **Jaurès** appoggia le riforme dei radicali (- orario di lavoro, riposo settimanale e pensioni), la **CGT** (*Confédération Générale du Travail*) sosteneva che i lavoratori dovevano emanciparsi attraverso scioperi e rivolte, i quali ebbero luogo nel 1907, repressi con la forza dal governo.

Nel governo prevalse poi la componente repubblicana moderata, che prese una direzione nazionalista rafforzando l’esercito in prospettiva di rivincita contro la Germania. Alle elezioni del 1914, anche se prevalse la sinistra, i tentativi di correzione della linea politica a opera del governo socialista non furono efficaci a causa dell’odio divampante nei confronti dei tedeschi. Il 31 luglio 1914 **Jaurès** fu assassinato da un nazionalista e poco dopo la Francia entrò in WWI.

Lo UK

Dal **1906** l’azione governativa nello UK fu dettata dai liberali del **partito laburista** (*labour party*), espressione delle associazioni operaie (***Trade Unions***) e con niente a che fare con le ideologie marxiste e rivoluzionarie. Grazie a questo la legislazione sociale venne ulteriormente rafforzata a favore delle fasce deboli della popolazione, con **varie** **riforme**:

* Introduzione di **previdenza sociale**, **assicurazioni** contro infortuni e malattie, **pensioni** di vecchiaia e invalidità completamente a carico dello stato (1911),
* **Uffici di collocamento** per disoccupati,
* **Giornata di 8 ore** per **minatori**,
* **Divieto** per **imprenditori** di **chiedere risarcimenti** **di perdite** subite a **causa** di **scioperi**.

Per finanziare tutto ciò, il governo presentò una riforma tributaria in cui si adottava il criterio della **tassazione** **progressiva** **sul reddito** dei singoli che, anche se inizialmente respinta dalla Camera dei Lord, venne approvata in seguito al ***Parliament Act*** (1911), legge che aboliva il potere di veto assoluto della suddetta camera. Ciò sancì la supremazia delle elezioni e della Camera dei Comuni, rendendo lo UK il paese più progredito riguardo a diritti e tutele per popolo e lavoratori.

La Germania

La **Germania** di Bismarck aveva preferito all’imperialismo il **mantenimento dell’egemonia tedesca** **in Europa**, in quanto più che sulle poche colonie, il potenziale tedesco si basava sulla sua crescita industriale e finanziaria, che superava persino quella inglese (tipo in siderurgia, elettricità e chimica). Questa crescita però aveva **punti deboli**:

* **L’insufficienza delle risorse agricole**, necessarie per la crescita della popolazione,
* La totale **dipendenza dell’industria dall’importazione** di materie prime dall’estero.

Solo dopo l’ascesa di **Guglielmo II**, alla morte di Bismarck nel 1890, si inizia a parlare di ***Weltpolitik*** (politica mondiale) che descrive l’aumento dell’aggressività degli atteggiamenti tedeschi, che parte con l’inaugurazione di un “**nuovo** **corso**” per inserire la Germania nella gara di espansione coloniale.

L’alleanza franco-russa

La ***Weltpolitik*** tedesca fece **sgretola**re il sistema di **alleanze** (eccetto per la triplice alleanza del 1882 con Italia e Austria-Ungheria) creato da Bismarck per evitare l’accerchiamento della Germania.

Da una parte **Guglielmo II** **non rinnovò il trattato** segreto **con la Russia** del 1887 che assicurava la sua **neutralità** in caso di **guerra** con la **Francia**; e infatti nel **1894** **Russia** **e Francia formarono la duplice intesa**, un’alleanza di aiuto reciproco in caso di guerra con Germania.

Mentre dall’altra la ***Weltpolitik*** tedesca **allarma** lo **UK** per 2 motivi: il **programma di riarmo navale tedesco** che minaccia la supremazia marina inglese e la **penetrazione economica tedesca nell’impero ottomano** (con costruzione di **ferrovia** da **Costantinopoli** a **Baghdad**) che minacciava l’India (ciò porta alla successiva triplice intesa con UK).

**La crisi dei grandi imperi**

La Russia zarista

Anche la **Russia** si stava **modernizzando** verso fine 1800, con crescita industrie, ampliamento mercato interno e incremento demografico, oltre all’inaugurazione della **Transiberiana** del 1904 che collega Mosca e San Pietroburgo. Questa **crescita** però era **incompiuta**, **squilibrata** e **solo per l’iniziativa statale**, in quanto le **fabbriche** concentrate in **poche** città, il **paese** era in prevalenza **rurale** e **80%** di **popolazione** viveva di **agricoltura** dominata da ordinamenti **semifeudali**. A ciò corrispondeva un **assetto politico incentrato** ancora **sul** potere autocratico del**lo zar**, la **supremazia della chiesa** **ortodossa** e il predominio della **nobiltà terriera**. **Masse** popolari **in** **miseria** + **no** **sindacati**, **scioperi** o **diritti** politici e civili.

Le ideologie rivoluzionarie e il bolscevismo

In **Russia** inizio 1900 c’è il **partito socialista rivoluzionario**, erede del **populismo russo**, secondo cui bisognava **opporsi** **allo zar** incentrando la società russa sulle masse contadine.

Nelle **fabbriche** si era diffuso il **Partito Operaio Socialdemocratico** **Russo** (**POSDR**) che, in linea con ideologia **marxista**, solo un sistema capitalistico consentirebbe le condizioni per la rivolta. **Lenin** però, con il suo opuscolo del **1902** “***Che fare?***” sostiene che **anche** **senza** le **condizioni** previste da **Marx** si poteva “**ribaltare la Russia**”; quindi il **POSDR** si divise in **bolscevichi** (“la **maggioranza**” in russo) **seguaci di Lenin** e **menscevichi** (“la **minoranza**” in russo) **fedeli** alle idee della **2°** **Internazionale**.

La domenica di sangue e la rivoluzione del 1905

A inizio **1905** una folla si radunò di fronte al **palazzo d’inverno** (residenza dello zar a San Pietroburgo) portando una **petizione** per il nuovo zar **Nicola II** Romanov in cui si chiedevano: **giornata** lavorativa di **9 ore**, **1 giorno** di **riposo** per operai, **abolizione** delle **imposte** **indirette**, l’amnistia per i detenuti politici e una **costituzione** (*eh gildown*).

Nicola, da bravo zar, ordinò di **sparare sulla folla**, provocando una carneficina che fece ricordare l’evento come la “**domenica di sangue**”. Questa genera ondate di **scioperi**, con conseguente elezione dei **consigli dei lavoratori** (i **soviet** o soviet di fabbrica, sempre + importanti nel tempo) con l’obiettivo di dar vita a una **democrazia dal basso**.

Per riprendere il controllo lo **zar** **concede** le **libertà** politiche e civili **e** l’elezione di un **parlamento** (**Duma**), che tenne la prima seduta nel 1906.

Il fallimento della politica di riforme

Le elezioni videro la vittoria dei liberal-democratici i quali cercano di ottenere altre riforme ma lo zar **scioglie 2 volte** **la Duma** e fa una legge che forma una maggioranza dalla sua parte. Da lì ha inizio una **repressione** con migliaia di esiliati (tra cui Lenin), uccisi e deportati ma anche una **riforma agraria** che incitava la formazione di piccola e media proprietà contadina, cosi da rimuovere le idee rivoluzionarie dalle plebi, ma ciò fu poco efficace.

Austria-Ungheria

L’**Austria**, nonostante la relativa crescita industriale, aveva molte regioni ancora arretrate e povere. Questo squilibrio rispecchia la frammentazione etnico-sociale dell’impero, tenuto insieme solo dal “**Compromesso**” del **1867** (accordo tra Austria e Ungheria con cui le 2 nazioni diventano una duplice monarchia con proprie leggi e istituzioni ma finanza, difesa e politica estera comuni) e da **Francesco Giuseppe**, il vecchio re su dal 1849 al contempo sovrano di entrambi gli stati.

La polveriera balcanica

I **Balcani** erano sicuramente la minaccia maggiore per l’Austria-Ungheria a causa di istanze indipendentistiche e nazionali (per la grande varietà di etnie, lingue e religioni) che trovavano terreno fertile sulla fragilità dei 2 imperi. Infatti la situa nei Balcani sembra pronta a esplodere perché se Vienna attacca una regione, poi interviene la Russia e quindi anche la Germania… Il problema per l’Austria però è la **Serbia**, che ha ora dimensione Europea e minaccia la sua influenza.

L’impero ottomano in decadenza

Nel **1908** nell’**impero ottomano** scoppia la **rivoluzione dei Giovani Turchi** avente l’obiettivo di porre fine agli atteggiamenti del sultano (rifiuto del progresso e politica estera rinunciataria) e al carattere assolutista dello stato. Alla guida di Mustafa **Kemal**, il sultano venne sostituito con il fratello imponendogli una svolta politica in direzione **costituzionale**. La rivolta generò instabilità, e l’**Austria**-Ungheria ne **approfittò** proclamando nel **1908** l’**annessione** di **Bosnia ed Erzegovina**; atto che peggiorò i rapporti con la Serbia e che sembra essere stata l’origine di una crisi sfociante in un conflitto tra Germania-Austria vs Russia-Serbia (ma la Russia mo incassa il colpo perché debole da guerra contro il Giappone).

**Africa e Balcani, focolai di tensione**

UK vs Francia in Africa

Nonostante la **conferenza di Berlino** (1884 – 1885, dove **definiti confini**, **regole** per libero commercio e **colonie** in **Africa**) lo ***scramble for Africa*** (la “**corsa all’Africa**”) genera rivalità e tensioni soprattutto tra Francia e UK, le cui truppe nel **1898** sfiorano la battaglia a **Fashoda** (**Sudan**), anche se poi si risolse per via diplomatica. Ciò avvenne con un accordo: **l’intesa cordiale del 1904**, con cui la **Francia** ottenne **l’Africa occidentale** e lo **UK** il bacino dell’**Alto Nilo** (per **canale di Suez** del 1869 per arrivare in India e gestire commerci).

La guerra anglo-boera

Finito con la Francia, lo UK si concentrò sul **Sudafrica**, all’epoca occupato dai **boeri** (discendenti dei coloni olandesi stabilitisi li dal XVII secolo), spinti nelle regioni orientali formando il **Transvaal** e **l’Orange**. In seguito alla scoperta di giacimenti di diamanti e oro, le repubbliche boere subirono ingerenze dallo UK fino ad arrivare alla **guerra** nel **1899**. I boeri, dotati di armi automatiche, resistettero finché gli inglesi non ricorsero a mezzi più violenti e distruttivi (incendiare fattorie, confisca di cibo, campi di detenzione per civili…), costringendoli alla **resa** nel **1902**. Lo UK riorganizzò i territori creando nel **1910** l’**Unione Sudafricana**, in cui nel **1911** venne sancita la **1° legge segregazionista** (parte di popolazione discriminata su base etnica/razziale per diritti civili e politici), seguita nel **1913** dal ***Native Land Act***, che vietava ai neri il possesso di terre oltre a riserve.

Le crisi marocchine e i nuovi equilibri europei

Il **Marocco** divenne un **altro focolaio di tensione** in quanto, nonostante l’intesa cordiale avesse riconosciuto l’influenza francese su di esso, **Guglielmo II** si oppose per interessi economici ritrovandosi però **isolato** (+ Austria) alla **conferenza** **internazionale di** **Algeciras** (1905 – 1906).

Ciò, insieme al riavvicinamento tra UK e Russia, accrebbe la “**sindrome di accerchiamento**” tedesca, arrivando a dividere le principali potenze in:

* **Triplice Intesa**, formata nel **1907** con l’aggiunta dello **UK** alla **Duplice Intesa** di **Francia** e **Russia**.
* **Triplice Alleanza**, tra **Germania**, **Austria-Ungheria** e **Italia**.

Da una parte l’**intesa** era **solida**, avente i **membri** **accomunati** per **l’ostilità** **verso** la **Germania** **e** la Russia verso anche **l’Austria**; mentre dall’altra **l’alleanza** era una merda, con **l’Italia contro l’Austria** e quest’ultima indebolita.

(1911 Francia occupa alcune città del Marocco e Germania deve accettare accordo umiliante stando zitta).

I Balcani, nuovo teatro di guerra

**L’impero ottomano** (già debole dalla rivoluzione dei Giovani Turchi e dalla perdita di Bosnia ed Erzegovina) perse nella **guerra di Libia** contro **l’Italia**. Allora i Balcani ripresero le mire sui possedimenti ottomani formando anche un’**alleanza antiturca** che intraprese la **1° guerra balcanica** (**1912 – 1913**) vincendo **Macedonia**, **Tracia** e **Creta**.

La **spartizione non fu pacifica** e la **Bulgaria**, sopravvalutandosi, **attaccò Serbia e Grecia** iniziando la **2° guerra** **balcanica** (**1913**) che si concluse nello stesso anno con la **sconfitta** della **Bulgaria** e la **pace di Bucarest**; e in seguito: il Kosovo alla Serbia, Macedonia tra Serbia e Grecia, Tracia ridata agli ottomani e creata **l’Albania**.

Serbia e l’irredentismo slavo

I dissidi tra **Austria** (già indebolita dal rafforzamento della Serbia) e **Italia** (per le terre irredente) si acuiscono in quanto entrambe vogliono estendere la propria influenza sull’**Albania**. L’Austria decide quindi di liberarsi della Serbia, principale ostacolo alla sua espansione nei Balcani e centro dell’irredentismo (orientamento politico/culturale nazionalistico col fine di riunificare territori affini per lingua/cultura/etnia… alla madrepatria) slavo, apparentemente pronto a insorgere.

**Gli USA**

Crescita economica in ogni campo

Nel **1890** gli **USA** avevano completato la conquista del **west** e inizia un enorme sviluppo industriale e finanziario tanto da superare le potenze europee, in particolare:

* **Economia** continuava a **cresce**re **per** disponibilità di **materie prime**, **manodopera a basso** **costo** per i flussi migratori e una gigantesca **rete ferroviaria** (con conseguente espansione mercato interno);
* **Agricoltura** **stessa cosa**, con **fertilizzanti chimici** e **nuovi macchinari**, gli USA ottengono il primato mondiale per la produzione di cereali e cotone;
* **Industria** vede lo **sviluppo maggiore** grazie alle grandi concentrazioni industriali/finanziarie (***Corporations***).

Crescita demografica, urbanizzazione e diseguaglianze sociali

Si verifica anche una notevole crescita demografica, da **39 milioni** (**1871**) a **97 milioni** (**1914**), concentrate in grandi città cime **New York** (3,5 mil.), **Chicago** e **Philadelphia**. Queste però erano lo specchio di profonde **diseguaglianze** **sociali e razziali** siccome i **neri** che migravano negli stati del nord (come gli **immigrati**) conducevano **un’esistenza** **stentata** **in** **ghetti** fatiscenti e privi di servizi.

Ellis Island

Gli **immigrati** che entravano nel porto di New York approdavano (dopo un lungo viaggio in sporche camerate di terza classe) a **Ellis Island**, dove dal **1892** era situato un **ufficio immigrazione** in cui gli stranieri venivano sottoposti a visite mediche e interrogatori. Quelli che **non passavano** i controlli (circa il 2%) potevano aspettare mesi nell’ospedale dell’isola o peggio, essere rimandati indietro; mentre gli altri in poco tempo erano già a **Manhattan** di fronte a quella che sarebbe stata una lunga e difficile integrazione.

Lo strapotere dei monopoli

Verso fine 1800 **l’economia americana** inizia **sempre** di **più** a essere **controllata dai** grandi **monopoli** che, grazie ai legami con industria, politica e finanza, ottennero un potere tale da **vanificare** la **1°** forma di **legge antimonopolistica**, lo ***Sherman Act*** del **1890**.

Una stagione di riforme

Lo strapotere dei trust rimase fino al **1901**, all’elezione di **Roosevelt**, che impose controlli sui monopoli, la 1° legislazione sociale e sancì il rispetto delle libertà sindacali.

La politicadi **riforme** fu ripresa da **Wilson** nel **1912** con l’ampliamento della legislazione sociale, l’abolizione del divieto di sciopero e l’impegno contro i trust. Wilson era sostenitore di un capitalismo “responsabile” e antimonopolistico per evitare la crescita del potere dei trust a discapito di quello dello stato e anche convinto della necessità di salvaguardare le libertà e i diritti civili.

La guerra ispano-americana

A quel punto gli USA cominciarono a guardare verso **l’esterno**, per esempio, **sostenendo** indirettamente la **rivolta** indipendentista di **Cuba** che voleva **liberarsi** **dal** dominio del**la Spagna** (questo sia per motivi ideali del paese sia per le preoccupazioni dell’industria zuccheriera che aveva piantagioni lì). L’opinione pubblica si mostra poi favorevole a un intervento militare e le operazioni iniziate nel **1898** si conclusero in pochi mesi con la **sconfitta degli spagnoli**, **l’indipendenza di Cuba** (che diventa protettorato americano), la cessione agli USA di **Filippine**, **Portorico** e **Guam** e l’annessione delle **Hawaii**.

Roosevelt e la politica del “grosso bastone”

La fase di espansionismo più aggressivo degli USA fu con Roosevelt, che consolidò la presenza del paese in centro America, seguendo la politica di penetrazione economica nota come “**diplomazia del dollaro**” (indiretta). A questa venne affiancata un’azione più vigorosa, detta ***big stick*** (“grosso bastone”, diretta) nel caso di minaccia agli interessi statunitensi, come per il canale di Panama.

Per questo si era fatto un accordo con la Colombia che però decadde, quindi gli USA appoggiarono una rivolta indipendentista che rese Panama indipendente ponendola sotto tutela americana e permettendo agli USA di completare il **canale** (**1914**) ottenendo su di esso una concessione perpetua (solo nel 2000 il canale ritorna sotto Panama e nel 2016 aggiunta la 3° corsia).

Il corollario della dottrina Monroe

È quindi evidente l’intenzione degli USA di imporsi sul resto del continente ed è **Roosevelt** a trasformare ciò in un principio cardine della politica estera americana **aggiunge**ndo un **corollario** **alla dottrina Monroe** che dice: “stante la dottrina Monroe, comportamenti cronici sbagliati nel continente americano richiedono l’intervento di polizia internazionale da parte di una nazione civilizzata”. Con questo Roosevelt rivendica per gli USA un ruolo di polizia internazionale volto a salvaguardare i propri interessi con la scusa di garantire ordine politico/sociale negli stati americani “incapaci” di mantenerlo.

**Giappone e Cina**

L’imperialismo giapponese e il conflitto con la Russia

Nel periodo **Meiji** (**1868**) il **Giappone** conosce: un rapido processo di **occidentalizzazione** e **industrializzazione**, una **riforma** del sistema politico, economico, educativo e dei costumi. Innanzitutto si volse contro la **Cina** con la **guerra** **sino-giapponese** (**1894** – **1895**) ottenendo la **Corea**; poi verso la **Manciuria** entrando in collisione con la **Russia**, la quale, sottovalutando l’avversario, respinge il trattato che questi gli aveva proposto preparandosi alla guerra. Prima ancora della sua dichiarazione, il **Giappone** attaccò la base navale russa di Port Arthur; poi 1 anno dopo **sconfisse** la **Russia** a **Mukden** e **vinse** definitivamente nel **1905** all’isola di **Tsushima**.

Le conseguenze della vittoria giapponese

La **vittoria giapponese allarma**, oltre che la Russia, anche gli altri **paesi occidentali**, che (UK e USA) corrono ai ripari attraverso la mediazione di **Roosevelt** **evitando** che **l’intera** **Manciuria** passasse **al Giappone** con il **trattato di** **Portsmouth** del **1905**, che dà al **Giappone** la **Manciuria meridionale** e il riconoscimento del **protettorato** su **Corea**.

Le conseguenze della sconfitta russa

La **guerra russo-giapponese** ebbe importanti effetti:

* La **sconfitta della Russia** fu un **fattore** determinante **della rivoluzione russa del 1905**,
* La **vittoria giapponese** **su** un **popolo** **di** “**razza bianca**” fomentò i **movimenti anticoloniali** in Asia, facendo capire che per salvarsi, il proprio paese doveva modernizzarsi.

La Cina obiettivo delle potenze europee

Dopo la sconfitta contro il Giappone, la **Cina** si era **indebolita** ancora ed era rimasta alla mercédelle potenze **occidentali** che, grazie a vari trattati commerciali a loro favorevoli **la avevano ridotta** **a** una sorta di **semicolonia**, spartendosi il suo territorio in zone di influenza.

Contro ciò nel paese (**nord**) nel **1898** esplose la “**rivolta dei boxer**” (detta così perché i suoi membri appartenevano alla società segreta “**Pugni di giustizia e concordia**” e praticavano le arti marziali); ma già nel **1900** un **corpo** di spedizione internazionale composto da truppe delle maggiori potenze **internazionali** **schiacciò** con le armi **la sommossa** e la Cina dovette firmare un trattato che prevedeva un pagamento di un pesante indennizzo ai vincitori.

La nascita della repubblica cinese

A questo punto crebbe un **movimento** **nazionalista** cinese soprattutto tra studenti ed esercito che, oltre agli stranieri, aveva come bersaglio la stessa dinastia **Manciù**, ritenuta responsabile della situazione e rimasta un regime nepotistico, inefficiente e corrotto. Il movimento agiva tramite **società segrete**, in particolare la **Lega d’alleanza** **Giurata** fondata a **Tokyo** (perché i nazionalisti si ispiravano al modello giapponese sebbene nemico) **da**l medico **Sun Yat-sen**, il quale, già entrato in contatto con la cultura occidentale e sensibile agli ideali di democrazia americana, intendeva sostituire i Manciù con un sistema democratico-parlamentare.

Il movimento sfocia in **rivolta nel 1911**, quando il governo affida il controllo della rete ferroviaria a imprese straniere; in seguito un’assemblea a **Nanchino** nel **1912** dichiara l’imperatore decaduto e proclama la **repubblica** con **Sun Yat-sen** **presidente** provvisorio.

La fragilità del nuovo ordinamento

Il nuovo ordine fu poi però minacciato dai contrasti tra i seguaci di Sun Yat-sen (uniti nel **Guomindang**, il **partito nazionale del popolo**) e i conservatori del ceto dirigente cinese aventi interessi economici in comune con gli europei. Per evitare guerre civili e interventi stranieri, nel 1912 Sun Yat-sen cede il potere al conservatore **Yuan Shi-kai**, che esiliò Sun Yat-sen, sciolse il Guomindang e il parlamento e instaurò una **dittatura** approvata dalle potenze straniere. Alla morte di questo nel **1916** si forma un governo dei “**signori della guerra**” (dei capi militari nobili) e Sun Yat-sen era tornato per ricominciare da capo, ma si forma uno stato di **anarchia** con capi di governo che si succedono in maniera confusionaria per 1 decennio.

UNITA 3

**Dalla crisi di fine secolo alla svolta liberal-democratica**

La crisi politica di fine secolo

Fine 1800 l’Italia era in crisi: nel **1896** dopo la caduta del governo di Sinistra Crispi per la sconfitta ad Adua, era tornata **al governo la Destra**; poi nel **1898** un **rincaro** dei prezzi del **pane** provoca **proteste** popolari e a Milano avvenne la strage di **Bava Beccaris** con decine di feriti e morti + arresti di socialisti e repubblicani. Per timore di altri disordini, nel **1899** vennero presentate le **leggi liberticide** da parte di Luigi Pelloux, ma non vennero poi promulgate per l’opposizione di socialisti, radicali e repubblicani e per l’azione dei liberali progressisti con capi Giolitti e Zanardelli.

Le elezioni del 1900 portarono al governo di un esponente di Sinistra e poi il 29 luglio **Umberto I** fu **assassinato** da Gaetano **Bresci** per vendicare le vittime di Bava Beccaris; tuttavia ciò non fece cambiare indirizzo politico al nuovo re **Vittorio Emanuele III**.

Il governo Zanardelli-Giolitti

Nel **1901** il governo passa a **Zanardelli** e come ministro degli interni vi è **Giolitti**. Quest’ultimo credeva che lo stato dovesse favorire l’integrazione dei ceti popolari e riconobbe il diritto di sciopero e la libertà di associazione; inoltre il governo scelse un ruolo di **neutralità** nei conflitti sociali. L’azione di Giolitti mobilita le masse operaie, che chiedono > salari; e inoltre parte degli imprenditori si convince che da > salari derivano > domanda e ampliamento del mercato interno (siccome la situazione migliora, Giolitti ottiene > favore).

I **sindacati** si svilupparono: le **Camere del Lavoro** passano da 17 a 76 nel 1900 – 1902 e le **leghe di braccianti** fondarono nel **1901** la **Federazione italiana dei lavoratori della terra** (**Federterra**).

**Zanardelli** inoltre fa dei provvedimenti:

* Legge per **tutela**re **lavoro femminile e minorile**,
* Migliora le **assicurazioni** su vecchiaia e per infortuni sul lavoro,
* **Municipalizza i servizi pubblici** (elettricità, gas, trasporti) per estenderli e ridurne i costi.

**Fallisce** però la **riforma tributaria** che mirava ad aumentare le imposte dirette in base a **criteri di** **progressività**.

**Giolitti al governo**

L’apertura ai socialisti

Nel **1903** Zanardelli si dimise e **Giolitti** lo sostituì (rimarrà fino al 1914, come i tutor dell’anno scorso), invitando poi al governo il leader socialista **Turati** che, nonostante al congresso del partito socialista del 1900 il “**programma minimo**” **riformista** (riforme al posto di insurrezioni) avesse **sconfitto** quello **massimalista**/rivoluzionario e avesse punti in comune col programma politico di Giolitti, **declinò** **l’invito** perché buona parte del suo partito non lo avrebbe seguito.

Il trasformismo giolittiano

Dopo il rifiuto dei socialisti, al fine di trovare consensi, **Giolitti** ritenne necessario **resuscita**re la pratica del **trasformismo** puntando alla maggioranza variabile costruita sui rapporti personali col capo di governo.

Il duplice volto di Giolitti

La **politica di Giolitti** puntava a modernizzare l’Italia facendo incontrare la borghesia industriale (aziende nord) e il proletariato organizzato (sempre nord), il che avrebbe trainato il sud.

La sua politica appare caratterizzata da un **doppio volto**: **da una parte** **Giolitti** è disposto ad **asseconda**re le **rivendicazioni operaie e sindacali**, ma **dall’altra** non esita a **reprime**re **proteste** di contadini disorganizzati **nel sud** (infatti poi il sud lo accusa di favoritismi nei confronti delle aziende del nord a discapito di contadini terroni).

Ciò diventa evidente quando i “**massimalisti**”, ripreso il controllo del PSI nel 1904 e dopo l’ennesima uccisione di proletari contro le forze dell’ordine, **indissero** **uno** **sciopero generale**. Giolitti rimase comunque fedele alla sua linea e **non interviene**, evitando bordelli e lo sciopero finisce ez.

La CGdL

Tra i **socialisti** i rivoluzionari si indeboliscono, ma si rafforzano i **riformisti** nel **1906** con la costituzione della **CGdL** (**Confederazione Generale del Lavoro**), un’organizzazione nazionale che inglobava **Camere del Lavoro** e **Leghe** **bracciantili**; questa e il PSI diventano elementi costitutivi del sistema giolittiano.

Gli oppositori di Giolitti

Una alternativa a Giolitti fu proposta da **Sonnino**: un programma che doveva risolvere la **questione meridionale** favorendo lo sviluppo di piccola proprietà contadina al sud, ma fallisce perché urta interessi di proprietari terrieri e industriali del nord. Molti criticavano il sistema giolittiano accusandolo di essere una dittatura parlamentare senza differenze nei partiti tutti nelle mani del presidente del consiglio. Altre accuse mosse dai meridionalisti che condannavano il **duplice volto** di Giolitti: liberale e progressista a nord ma pronto a servirsi di ogni mezzo per consolidare il favore verso sé stesso del sud (Salvemini accusa Giolitti di costringere elettori a votare per lui con “mazzieri”).

**Il decollo industriale e la politica economica**

L’espansione economica

Il decollo dell’industria italiana dipese dall’**intervento statale** e alla sua **politica protezionistica** (adottata nel 1878 dal governo di sinistra) che riparano da concorrenza straniera le industrie di vari settori che crescono, tra cui: **metallurgia**, **chimica**, **tessile**, **meccanica** e l’emergente settore **automobilistico** che, nonostante il mercato interno ridotto, (prezzo auto = 10 anni di salario di operaio) aziende come Lancia, Alfa o FIAT **crescono con esportazioni**. Aumentano gli operai e le università.

Il ruolo di finanza e risparmio

Contribuirono allo sviluppo economico anche la **riorganizzazione del sistema bancario**, il **risanamento del bilancio** dello stato, i **progressi** dell’**agricoltura** dovuti a **bonifica**, nuovi **macchinari**, **fertilizzanti** e **concimi** chimici. Questo permette la formazione di **risparmi privati** e di **banche miste** abilitate sia per **depositi** che per **investimenti**.

Nuova classe imprenditoriale

Nelle **piccole e medie aziende** era emersa una **nuova élite di imprenditori** **accomunati** **da** alcuni principi:

* Il **profitto**,
* Il gusto per le **innovazioni**,
* La convinzione che la **fabbrica** fosse il **perno** della **modernizzazione economica** e delle **trasformazioni** **sociali**.

Divario tra nord e sud

L’economia italiana **non** era **progredita** **uniformemente** infatti lo **sviluppo** si era concentrato **in** aree del **nord-ovest**, come il “triangolo industriale” di Torino, Genova e Milano; mentre il **sud** subiva **un’industrializzazione insufficiente** e le **conseguenze della stazionarietà della produzione agricola** che ha fatto pochi progressi.

I provvedimenti per lo sviluppo del sud

I **meridionalisti** riescono però a fare qualcosa con **leggi** e opere **nel sud**. Nel **1904** inoltre **Giolitti** **vara** una **legge** per lo **sviluppo industriale di Napoli**, rappresentando la 1° forma di intervento pubblico per il sud; ma si rivela **insufficiente**.

L’emigrazione

Come conseguenza della povertà **molti emigrano** soprattutto oltre oceano, nel **1913** i migranti sono circa **873000**, ma questo ci sta perché le **rimesse** degli immigrati **mantengono bilancia statale**.

**Le grandi riforme e l’avventura coloniale**

La nascita del nazionalismo

L’emigrazione era divenuta un argomento polemico dei nazionalisti che si scagliavano contro “***l’Italietta giolittiana***”: un paese con **politica debole**, **senza ideali** e **incapace di farsi valere nello scenario internazionale**; sostenendo che l’Italia dovesse riscattarsi e **riprendere** **l’azione** **coloniale** **del governo Crispi**. Questi si riuniscono nel 1910 nella Associazione Nazionalista Italiana (ANI).

Dalla riforma elettorale alla politica coloniale

Nel **1911** **Giolitti** annuncia delle **riforme** tra cui il **suffragio universale maschile** (no censo e no istruzione), visto con favore da **liberali** e parte **conservatori** ma **non** dalla **sinistra** siccome temeva le manipolazioni del voto dei più sprovveduti. Per i nazionalisti, Giolitti riprende la politica coloniale verso la **Libia** (dove già l’Italia aveva libertà d’azione grazie a un accordo con la Francia del 1902), la quale diventa urgente con l’occupazione francese del Marocco.

La conquista della Libia

Nel **1911** l’Italia dichiara guerra alla **Turchia** e **vince** nel **1912** chiudendo gli scontri con la **pace di Losanna** e ottenendo la sovranità sulla **Libia** e sul **Dodecaneso**. C’è entusiasmo sì, ma la Libia è uno “**scatolone di sabbia**”, come dice Salvemini; e la conquista ci ha messo molto per la resistenza delle popolazioni arabe (*nigga*).

La legislazione sociale

**Giolitti** **fa** un po’ di cose nell’ambito della **legislazione sociale**:

* Trasferisce le spese dell’**istruzione elementare** dai comuni **allo stato** (> stipendi, migliore edilizia e + scuole),
* Crea un monopolio statale delle **assicurazioni** sulla vita per finanziare, **pensioni** di invalidità e vecchiaia di operai, poi **Istituto Nazionale delle Assicurazioni** (INA),
* Istituisce **l’Ispettorato del lavoro** per garantire obbligatorietà di assicurazioni e riposo settimanale di 24 ore,
* Crea **l’Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione**.

**L’epilogo dell’età giolittiana**

Le prime elezioni a suffragio universale maschile

La **legge elettorale del 1912** di Giolitti dava il diritto di voto a tutti i maschi (come giusto che sia) di almeno 30anni, 21 con istruzione elementare o reddito o servizio militare, quindi si arriva al **23%** **della popolazione** iscritta alle liste. Ciò segna sensibile **avanzata** dei **socialisti** tra cui spiccava **Mussolini** (massimalisti avevano emarginato riformisti di Turati).

Il patto Gentiloni

Le elezioni videro la vittoria dei **liberali** a cui contribuirono i **cattolici** grazie a **Gentiloni** che aveva fatto un **patto** coi primi con cui c’è impegno a impedire il divorzio, difendere scuole cattoliche e insegnamento religioso. Giolitti accettò per fronteggiare i socialisti, il *non expedit* sospeso e la vittoria è ottenuta ma sacrificando il principio di laicità.

La presenza cattolica in politica

Tra i cattolici in politica si affermano 2 correnti: una “**clerico-moderata**” (sostegno Vaticano) punta a accordi con liberali; e un'altra “**demo-cristiana**” sotto **Murri** seguente il ***Rerum Novarum***, secondo cui devono essere **tutti cristiani** e serve **partecipazione delle classi umili**. Si sviluppano le “**leghe bianche**”, ovvero quelle che diventeranno i futuri **sindacati cattolici** (contrapposte alle “**lege rosse**” socialiste).

La crisi del sistema giolittiano

Dopo le **elezioni del 1913** **Giolitti** disponeva ancora di **maggioranza** **ma** gli **equilibri** si sono **spezzati**:

* I **socialisti riformisti** non controllavano più il partito, passato ai massimalisti, ed erano pochi,
* I **radicali** erano scontenti di leggi moderate e cattoliche; e non volendo cambiare anticlericità poi fanno cadere governo.

Va al governo **Salandra** (liberal-conservatori) fautore di un governo forte (infatti reprime rivolte più ferocemente e senza dialogo con masse), ma nel **1914** la **CGdL** induce uno **sciopero generale** di protesta con cui la violenza esplode nei dimostranti, aizzati dalle repressioni delle forze dell’ordine. Le rivolte durarono per quella che venne definita “**settimana rossa**”, e poi gruppi antisocialisti fanno delle “**controdimostrazioni**” guidate da nazionalisti che si scontrano con scioperanti.

UNITA 4

**Il 1914: da crisi locale a conflitto generale**

L’attentato di Sarajevo e la reazione dell’Austria

Il **28 giugno 1914** l’arciduca **Francesco Ferdinando** (erede al trono austriaco) fu **ucciso** con la moglie quando era in visita **a Sarajevo** in Bosnia, dal 1908 parte dell’Austria e popolo per metà **serbi** come **Princip**, **l’attentatore**. Vienna attribuisce la colpa alla società segreta **serba** “**Mano nera**”­­­ che rivendica **l’indipendenza** dei popoli **slavi** **dall’Austria** (la Serbia era infatti diventata punto di riferimento per nazionalismo slavo); e manda al governo di **Belgrado** un **ultimatum** con cui si esigevano la giusta punizione per i responsabili e altre condizioni umilianti. **L’ultimatum** fu **respinto** e il **28 luglio 1918** **l’Austria** dichiara **guerra** alla **Serbia**.

Il gioco delle alleanze: verso il conflitto

Aperte le ostilità, le varie **alleanze** scattarono con un rapido **effetto domino** in questo ordine:

* (La **Russia**, essendo la protettrice dei popoli slavi, invia truppe alla Serbia),
* La **Germania**, per la triplice alleanza, dichiara **guerra alla Russia** il **1° agosto** e alla **Francia** il **3 agosto**. (il giorno dopo i **tedeschi invadono il Belgio** violandone la neutralità, per andare verso Parigi),
* L’episodio del Belgio fa scandalo nello **UK**, il quale dichiara **guerra** alla **Germania** il **4 agosto**,
* Poi anche **l’Austria** dichiarò **guerra** alla **Russia** il **6 agosto**,
* Il **Giappone** **si unisce all’intesa il 23 agosto**.

L’entusiasmo per la guerra

All’annuncio della guerra tantissimi nelle città di tutte le potenze **esultano** spinte a riconoscersi in un **sentimento** **patriottico** senza precedenti (anche socialisti). I vari parlamenti e partiti approvano inoltre i **crediti di guerra** (stanziamenti straordinari votati per far fronte alle spese belliche) decretando la **crisi** della **2° Internazionale** (a causa di schieramenti formatisi in essa tra i proletariati e borghesie di paesi diversi).

La guerra di movimento

La guerra secondo gli imperi centrali (Germania e Austria) sarebbe durata poco grazie al piano segreto tedesco che prevedeva una rapida “**guerra di movimento**” attaccando la **Francia** passando per il **Belgio** e sconfiggendola il più rapidamente possibile per poi concentrare le forze a **est** contro i **russi**.

L’esercito tedesco era di oltre **1600000** uomini con formidabile artiglieria pesante, ma in **Belgio** **l’avanzata** venne **rallentata** da inaspettate resistenze, poi in **Francia** riescono a far arretrare l’esercito nemico fino a **pochi km da Parigi** **ma** i soldati anglo-francesi **blocc**an**o** l’offensiva **nella** **battaglia della Marna** (**1914**) respingendo il nemico.

La guerra di posizione nelle trincee

Da lì il **fronte occidentale** **si stabilizza** su una linea di 800 km dal Mare del Nord alla Svizzera e il ristagno delle truppe portò alla costruzione di **trincee** dove i soldati si proteggevano dal fuoco. La guerra diventa una “**guerra di posizione**” e le trincee sede fissa della prima linea e simbolo stesso della guerra. In queste i **soldati** oltre al **nemico**, dovevano sopportare il **tempo**, la **fame** e le **pessime condizioni igieniche**; inoltre per avanzare di poco c’era bisogno di continui attacchi frontali che costavano tantissime vite umane.

La situazione sul fronte orientale

Intanto i **russi** avevano raggiunto la **Prussia orientale** minacciando **Berlino** e costringendo lo stato a **sposta**re i **soldati**. Nelle 2 battaglie di **Tannenberg** e **dei laghi Masuri** i **tedeschi** **vinsero** ma comunque i **russi** **sconfissero** gli **austriaci** a **Leopoli** occupando la Galizia. Anche qui niente esiti decisivi.

**L’Italia dalla neutralità alla guerra**

Neutralisti e interventisti

Davanti alla guerra l’Italia si era appellata al carattere **difensivo** della **Triplice Alleanza** (**1882**) che obbligava il supporto solo in caso di attacco subito, per cui è dichiarata la **neutralità** (**2 agosto** **1914**), alla base di cui stavano:

* La **consapevolezza di far schifo** militarmente, inoltre esercito provato dalla Libia,
* La reciproca **diffidenza** dell’**alleanza italo-austriaca**, sempre più incrinata.

Di fronte a ciò nasce una polemica intensa tra “**neutralisti**” e “**interventisti**” (che volevano entrare con **l’intesa**).

I neutralisti

Tra i **neutralisti** figurano: i **soldati** e i **socialisti** (**PSI**, anche se alcuni tipo Mussolini vogliono la guerra, infatti poi è espulso da PSI), i **cattolici** (come gran parte del paese) e la **maggioranza in parlamento**.

Gli interventisti

Negli **interventisti** invece si trovano: i **nazionalisti** (a favore di un’entrata a con la **Triplice Intesa**), quelli che pensavano che la guerra avrebbe potuto far recuperare le **terre irredente in Austria**, la **sinistra** democratica e i **fuoriusciti dall’Austria** tra cui **Battisti**.

L’interventismo della destra liberale e degli industriali

I **liberali di destra**, con a capo **Salandra** e **Sonnino**, ritenevano che la guerra potesse ricreare le condizioni per una svolta conservatrice (dopo tanto tempo di governo Giolitti). Il re **Vittorio Emanuele III** invece simpatizzava con l’idea di una **guerra** con l’Austria per **accresce**re il **prestigio** **nazionale**. **L’industria pesante** infine era anch’essa **favorevole** **per** i potenziali **guadagni** della guerra.

Il patto di Londra

Verso il **1915** la situazione di **stallo** delle potenze europee le spinge a vedere **l’Italia** come un **ago della bilancia** il cui ingresso avrebbe potuto cambiare le sorti del conflitto. Dopo mesi di consultazioni l’Italia stipula il **patto di Londra** con **l’Intesa** che sanciva l’impegno del paese ad entrare in guerra con loro entro 1 mese. Il fallimento della “guerra lampo” persuade Salandra a spostarsi dalla parte dell’Intesa; e il patto, firmato **all’insaputa del parlamento** e **del** **popolo**, prevedeva in caso di vittoria **Trentino**, **Alto Adige**, **Trieste**, **Gorizia**, **Istria**, **Dalmazia** e altro all’Italia.

Il maggio radioso

Diviene quindi **essenziale** per il governo **indurre** **al favore per la guerra il parlamento**, dove la maggioranza era **neutralista**. Salandra si dimette e il re da l’incarico a Giolitti di nuovo; intanto i **nazionalisti** **mobilitano** le **folle** che trovano la loro cassa di risonanza in **d’Annunzio** il quale nei comizi del “**maggio radioso**”, egli aizza la piazza contro Giolitti e i neutralisti in favore della guerra.

L’entrata in guerra dell’Italia

**Giolitti** **rinuncia** all’incarico datogli dal re perché vecchio, **Salandra** riconfermato e il **20 maggio** i **deputati** **conferirono** in tutta fretta i **poteri** **al** **governo** **per l’entrata in guerra**, che avviene **formalmente** il **24 maggio 1915** con la **dichiarazione di guerra all’Austria**.

**1915/1916: un’immane carneficina**

Il conflitto sul versante italiano

Le truppe italiane furono schierate su 2 fronti contro l’Austria: in **Trentino** e in **Friuli**. Sull’ultimo aveva puntato tutto il comandante supremo **Cadorna**, in quanto per lui un’offensiva vincente lì avrebbe permesso di arrivare velocemente al cuore del territorio nemico (e Trieste, centro del suo esercito?); conseguente l’ordine di **abbattere a spallate gli** **austriaci** **sul** tratto **sud dell’Isonzo**.

La strategia di Cadorna prevedeva **attacchi frontali di fanteria + fuoco dell’artiglieria**, ma fu **inefficace** tra il 1915 e il 1916 e gli italiani rimasero inchiodati sull’Isonzo (unica cosa è la conquista di **Gorizia** nell’agosto 1916 ma è inutile).

La “spedizione punitiva” degli austriaci

Mentre la > parte delle truppe era in Friuli, gli austriaci lanciarono la “**spedizione punitiva**” (***Strafexpedition***, perché puniva il “tradimento” dell’ex alleato) nel **maggio 1916** e provocarono gravi perdite; da questo **Filzi** e **Battisti** (esponenti irredentismo trentino) catturati e impiccati per tradimento.

L’insoddisfazione per le battaglie fu la causa della formazione di un governo di “**concentrazione nazionale**” (o coalizione), dove **tutti i partiti** sono **al governo** e collaborano, sotto **Boselli**; mentre rimane Cadorna capo dell’esercito.

(La guerra fra i ghiacci)

Fronte italiano anche sulle vette delle alpi orientali. Gli alpini e i “cacciatori imperiali” austriaci affrontano varie difficolta e soldati muoiono più per cadute in crepacci, assideramento e sfinimento. Conflitto detto “guerra bianca”. Necessario per proseguire la costruzione di strade e mulattiere, ma marce a rilento anche per raffiche di vento, slavine e eccezionali nevicate.

Nel 1916 gli austriaci subivano costanti bombardamenti dagli italiani sulla punta Serauta; e il fuoco blocca i rifornimenti fino a estate quando Handl fa creare una rete di tunnel che raggiunge i 12 km di lunghezza con dentro dormitori, cucine, magazzini e baracche e 5° dalle torce sempre accese (aria irrespirabile ma meglio dei -30° fuori).

I massacri di Verdun e della Somme

Il **fronte occidentale** era diventato una enorme macchina di morte e distruzione e **2** le **battaglie** **peggiori**: la **battaglia** **di Verdun** (da **febbraio**) e quella **della Somme** (da **luglio**) prolungatesi per mesi, risultarono in più di **1.500.000 morti**.

Il versante orientale e balcanico

Sul versante **orientale** le vittorie austro-tedesche continuarono e i **russi** abbandonano gran parte della Polonia. Stessa cosa sul fronte **balcanico** (ma solo all’inizio) per l’aiuto della **Turchia** agli imperi centrali grazie a un trattato segreto.

Per creare una via di comunicazione con la Russia, gli anglo-francesi (+ australiani e neozelandesi) sbarcarono nell’**aprile** **1915** a **Gallipoli**, ma l’operazione fu un **fallimento** che si concluse nel **febbraio** **1916** con la **ritirata inglese** dopo perdite che raggiungevano i **200000** **morti**.

Intanto il conflitto si era allargato a: **Bulgaria** (con imperi centrali, aiuta 2M Serbia), **Portogallo** e **Romania** (con Intesa).

Lo sterminio degli armeni

Quando il governo dei GiovaniTurchi entrò in **guerra** contro i **Russi**, un’ondata nazionalista porta ad identificare la minoranza **armena** come un “**nemico interno**”; quindi dopo le 1e sconfitte il governo ordina la **deportazione in massa** degli **armeni**. Dopo violenze di ogni tipo, gli armeni furono inviati nel deserto siriano con una terribile marcia forzata (la “**marcia della morte**”) dove tantissimi morirono (come anche quelli nell’esercito).

Nonostante le testimonianze questo passa sotto silenzio avvolto nell’oblio per anni, riemergendo solo di recente.

La politica inglese in medio oriente

Lo **UK**, dopo la sconfitta nei **Dardanelli** (Gallipoli), decide di **incitare** gli **arabi** alla **rivolta** in **Turchia**, promettendo 1 **stato arabo indipendente** fatto da Arabia, Mesopotamia e Siria dopo la guerra (poi promessa non mantenuta).

La guerra sopra e sotto i mari

A 2 anni dallo scoppio della guerra, **l’Intesa** **vanta** **solo** la supremazia della **flotta britannica** sui mari (il riarmo navale tedesco aveva fatto poco e dopo l’unica battaglia in mare a Jutland i tedeschi non sfidarono più lo UK in mare).

Questo consentì di imporre un **blocco navale** agli imperi centrali, impedendogli **approvvigionamenti** **dall’estero**. All’inizio i tedeschi replicarono analogamente con i **sommergibili**, ma dal **1917** con l’aggravarsi del blocco navale inglese la **guerra sottomarina** divenne **totale** (**tedeschi attaccano chiunque**, senza distinzioni di sorta o nazionalità e poi per questo la prendono nel culo con gli americani).

**Una guerra di massa**

Nuove armi per il massacro

Si diffusero **nuove armi**, soprattutto la **mitragliatrice automatica**, **easy** da usare e in gradi di sparare **500 colpi al** **minuto** (contro i 15 di un fucile). Usate poi anche le **armi chimiche**, sperimentate per la prima volta con effetti devastanti a **Ypres**. Di fronte a ciò entrò nell’equipaggiamento militare la **maschera antigas**.

Le armi del futuro

Oltre ai **sottomarini** un’altra importante invenzione furono i **carri armati** aventi **mitragliatrici** o **cannoni** e muniti di **cingoli** per muoversi **dappertutto** (impiegati tanto solo dopo il **1918**). Per gli **aerei** invece il loro compito era solo pattuglia e **ricognizione**.

La propaganda e il fronte interno

La guerra smontò facilmente gli entusiasmi e per far fronte al deterioramento del **fronte interno**, venne assegnato il compito alla **propaganda** di tenere alto il **morale** e coinvolgere tutti nel sostenere la guerra (solo socialisti si oppongono).

Il nuovo ruolo dello stato nell’economia di guerra

Con la guerra divenne necessario per i governi:

* **L’approvvigionamento delle materie prime** (per l’industria bellica e trasporti),
* **Il reclutamento di manodopera** (per sostituire gli uomini mandati al fronte).

Stabilimenti industriali militarizzati (rigida disciplina e sospensione diritti sindacali); ma alcuni settori videro l’adottamento di **produzione in serie** e il conseguente impiego di **ragazzi** e **donne** (per queste il lavoro in fabbrica rafforza la loro posizione sociale).

Il razionamento dei viveri

Anche il **cibo** venne sottoposto a **controllo statale** attraverso:

* **La raccolta centralizzata** (**ammasso**),
* **La distribuzione controllata** (**razionamento**),
* (un **calmiere** di prezzi per beni di prima necessità)

Con la guerra il sistema diventa sempre meno efficace facendo nascere il “**mercato nero**” e la **vendita clandestina**.

**Le svolte del 1917**

La fine della Russia zarista

A inizio 1917, per la **Russia** (nonostante esercito di 15 milioni) i **risultati bellici** furono **catastrofici**; e i tedeschi stavano penetrando sempre più a fondo nel territorio. L’**esercito** era disperato senza cibo, munizioni e tanti disertori; ma anche gli **operai** non ne potevano più dei pochi viveri e dei ritmi di lavoro sempre più intensi.

L’**8 marzo 1917** a **Pietrogrado** (capitale) scoppiò uno **sciopero** **generale** di protesta contro l’autocrazia zarista accusata di affamare e mandare a morire il popolo. Questo fu l’inizio di una grande **sommossa** che portò **Nicola II** ad **abdicare** (**15 marzo**) e a **un’insurrezione** (**6/7 novembre**) che determinò la nascita di una **repubblica rivoluzionaria**.

L’uscita della Russia dal conflitto

La **caduta** del **regime zarista** ebbe come **1° conseguenza** **l’uscita della Russia dal conflitto**; mentre la **pace** e l’armistizio con gli impericentrali vennero **sanzionati** con il **trattato di Brest-Litovsk** (**3 marzo 1918**), che comportò gravi **amputazioni territoriali**: Ucraina, Estonia, Lettonia, Lituania, Finlandia e parte Bielorussia.

Le agitazioni popolari in Europa

Nel **1917** i **moti di protesta** si diffusero **anche in altri paesi** in una guerra che non finiva più con scarsi beni di prima necessità, prezzo del pane in aumento e fame. In **Francia**, **Austria**, **Germania** e in **Italia** nacquero **scioperi** in piazza, tipo la “**rivolta del pane**” a **Torino** del **22 agosto** (per ritardi nel calmierare il prezzo del pane che avevano aumentato l’inflazione).

Le autorità erano impotenti a tutto ciò e lo stesso **Benedetto XV** lanciò un **appello** in favore della pace chiedendo a tutti i governi di fermare l’”**inutile strage**” (piano che prevedeva la cessazione di tutte le ostilità e tutto tornava come prima, ma visto con freddezza da potenze dell’Intesa).

La disfatta di Caporetto

In seguito all’arrivo dei rinforzi tedeschi nell’armata austriaca, tra il **23** e il **24 ottobre** **1917**, le postazioni italiane a **Caporetto** vennero sottoposte prima a un pesantissimo **attacco di artiglieria**, poi all’alba toccò alla **fanteria** che usò un’efficace strategia: essa **si divise in piccoli gruppi** **per spezzare in più punti la 1° linea nemica** **passando per le** **vallate** e **prendendo** **alle spalle gli avversari**.

La tattica ebbe successo e per i nostri fu la **catastrofe**: colto di sorpresa, senza indicazioni e indeciso, **l’esercito si** **sfaldò**, risultando in **300000** **prigionieri**, tanti **disertori** arresisi al nemico ma la **maggioranza** **tornò a casa** convinta che la guerra fosse finita (chiamati “**sbandati**”). Il **Friuli** e **metà Veneto** caddero in mano agli austriaci e **Cadorna** accusò i soldati di essersi arresi senza combattere e di fare schifo, anche se la colpa era sua e del ritardo nella reazione all’attacco dei gradi alti.

La nuova linea di Diaz

Il **9 novembre Cadorna destituito** e al suo posto messo **Diaz** che sostituisce la “**disciplina della coercizione**” con il suo contrario, ovvero con una “**disciplina della persuasione**”, basata su una **maggiore attenzione ai bisogni e condizioni** **delle truppe**. I soldati quindi godono ora di **riposo**, **licenze**, **razioni** **adeguate** e il loro **morale** si **risollevò** e Diaz abbandonò la linea del predecessore.

L’opinione pubblica fu chiamata a rilanciare le motivazioni patriottiche della guerra con un’intensa propaganda e venne anche mobilitata l’industria che accelerò e fornì in poco tempo armi e mezzi per la guerra ai soldati.

L’intervento degli USA

Nel **1917** la ripresa della **guerra sottomarina** da parte della **Germania** ebbe una **conseguenza** importante. Fin lì gli **USA** erano stati **neutrali** ma simpatizzavano perlopiù per **l’Intesa** e lo UK, vendendogli armi per 2,2 miliardi e facendo pure ingenti prestiti; ma a marzo dei **sottomarini tedeschi affondarono 3 navi mercantili degli USA** e il **2 aprile 1917**, per decisione dell’intero gabinetto (che nella villa proprio non ci voleva stare), **Wilson** **dichiara** **guerra** **alla** **Germania**.

**L’epilogo del conflitto**

L’ultima offensiva tedesca

Con la Russia 2M e gli ottimi risultati dell’offensiva contro l’Italia il **1917** si chiude col **vantaggio** degli **imperi centrali**. Diventa ora però essenziale il **fattore tempo** in quanto **Austria**, **Turchia** e **Bulgaria** erano **alle corde** e stavano per arrivare gli **statunitensi**; con ciò la Germania sferrò **tra il 21 marzo** **e il 15 luglio 1918** **5 grandi offensive** (1 al mese) arrivando a riminacciare Parigi. Per l’Intesa fu la peggior crisi militare di tutte, tuttavia riuscirono a **contrattaccare** alla **5° offensiva** tedesca.

Il contrattacco dell’intesa

L’Intesa passò all’offensiva forte di **armi**, **viveri** e **1 milione di soldati** tutti mandati **dagli USA** e batté la Germania nella **battaglia di Amiens** (**8-11 agosto 1918**) anche grazie a **550 carri armati**. Questa fu la più pesante sconfitta di tutte per la Germania e le **truppe**, obbligate a retrocedere, **abbandonarono Francia e Belgio**.

Il riscatto italiano

**L’esercito italiano**, i cui ranghi erano stati ricostruiti anche grazie ai “**ragazzi del ‘99**”, riuscì a **ferma**re **sull’altopiano di** **Asiago**, sul **monte Grappa** e sul **Piave** una **nuova offensiva austriaca** di metà giugno (“battaglia del solstizio” o “2° battaglia del Piave”).

Il **24 ottobre 1918** la battaglia che permise alle truppe di raggiungere **Vittorio Veneto** e di penetrare in Cadore segnò la definitiva **sconfitta degli austriaci**, con poi la conquista di **Trento** e **Trieste**. Il **3 novembre** è quindi **firmato** un **armistizio** presso Padova e questo entra in vigore il **4 novembre** proclamando la **vittoria** in tutto il paese.

L’esaurimento degli imperi

Quando gli italiani lanciarono l’ultima offensiva **l’Austria** **si stava sfaldando** sotto i suoi moti indipendentisti, mentre il **31 ottobre 1918** anche **l’impero ottomano** era **capitolato** sotto gli attacchi degli inglesi in Siria e Palestina.

Il crollo di queste accelerò la crisi tedesca (inevitabile dalla sconfitta di Amiens) e il **3 novembre**, un **ammutinamento** della **flotta** tedesca a **Kiel** assunse il carattere di **un’insurrezione rivoluzionaria** propagandosi fino a **Berlino**. **Guglielmo II** fuggì, proclamato capo provvisorio **Ebert** il **9 novembre** e **l’11** firmata la **resa** della Germania.

Una generazione perduta

Le stime più accreditate stimano la morte di **9,5 milioni** circa di uomini in battaglia e segna la cosiddetta “**generazione** **perduta**” lo stato dei **reduci**: feriti, mutilati e traumatizzati. Come se non bastasse nel **1918/1919** si verificò una **catastrofica pandemia di influenza spagnola** che provocò tra i **40** e i **50** **milioni** di **morti** (*amici*).